

stabilito per medici e infermieri. La valutazione che si è fatta tra Palazzo Chigi e il ministero dell'Istruzione è che il livello di vaccinazione tra i professori sia già molto alto: 82% di prime dosi e 79,27% di seconde dosi. Questi numeri alleggeriscono il peso politico dell'obbligo, che trova la forte opposizione di Salvini.

Giovani

A settembre, dalle previsioni del commissario Figliuolo, la popolazione studentesca sarà ampiamente vaccinata, sia nella fascia 12-19 anni sia in quella 20-29. Visti i numeri, il governo pensa che non serva imporre il green pass anche agli studenti, ma ha allo studio una campagna comunicativa ad hoc per convincere le famiglie a vaccinare i figli.

Didattica a distanza

Nelle zone di rischio bianche o gialle la scuola sarà solo e sempre in presenza. Nelle zone arancioni e rosse invece sa-

ranno i sindaci a decidere, in caso di focolai, se e dove chiudere le scuole e far studiare gli studenti da casa.

Montecitorio

Anche la Camera dei deputati si adegua al decreto del governo. Da venerdì 6 agosto, a seguito della scelta del presidente Roberto Fico e di una delibera del Collegio dei Questori, scatterà l'obbligo di esibire il green pass per sedersi al ristorante, partecipare a convegni, conferenze stampa e iniziative culturali e istituzionali, per accedere alla biblioteca e all'archivio, e anche per le prove d'esame dei concorsi. «I deputati rispettano le regole che valgono per tut-

I test

Il governo lavora anche alla riduzione dei prezzi dei tamponi rapidi fino a 15 o 10 euro

ti», ha commentato Fico.

Tamponi

Il governo lavora anche alla riduzione dei prezzi dei tamponi rapidi, che da 22 euro potrebbero scendere a 15, o anche a 10. Il presidente del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ha spiegato che il protocollo di Figliuolo prevede «circa un dimezzamento e per determinate categorie, come i minori, si ridurrà ulteriormente e ci sarà un contributo dello Stato».

Lavoro e imprese

Domani i ministri Orlando e Speranza si siederanno al tavolo con i sindacati per un confronto sui protocolli e le vaccinazioni nei luoghi di lavoro. L'obbligo di green pass non dovrebbe essere nel prossimo decreto, perché Cgil, Cisl e Uil temono possa essere usato dai datori per licenziare o demansionare. Ma il tema resta aperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rasi, consigliere di Figliuolo

«Mezzi pubblici e aule, il sistema va cambiato. Poi tutti gli spazi andranno ripensati»

ROMA «La pandemia ci ha dato un ordine perentorio. Il sistema dei trasporti e della scuola va cambiato in modo da non dover ripristinare mai più i vecchi modelli. Bus e metro affollati, classi pollaio. Pensiamo invece a mezzi pubblici e aule pulite, umanizzate, utilizzate come strumento congegnato in funzione della tutela della salute».

Il Sars-CoV-2 continua a dare filo da torcere ma non tutte le forze possono essere dedicate all'emergenza in corso dice Guido Rasi, fino allo scorso novembre direttore dell'Agenzia europea del farmaco (Ema) e oggi consigliere del commissario per l'emergenza Paolo Figliuolo.

Nel libro appena uscito, pubblicato da Paesi Edizioni, lei descrive un «viaggio nella nuova normalità» che sarà necessariamente diversa da quella vissuta fino a dicembre 2019. Quali sono gli scenari?

«Un virus nuovo, di cui non si conosce tutto, lascia aperte molte prospettive, alcune cattive altre meno. Primo scenario: la variante buca tutti i vaccini e vanifica il lavoro fatto fin qui. Impegniamoci nel dedicarci al non fatto, come scuola e trasporti. Dobbiamo prepararci ad approntare infrastrutture che, anche di fronte alla peggiore evoluzione dell'epidemia, consentano di proseguire le attività in si-

Chi è Guido Rasi, 67 anni, ex direttore dell'Ema, è consulente di Figliuolo



curezza, liberi dalla minaccia di tornare al lockdown».

Secondo scenario.

«Il virus resta con noi, i vaccini rispondono bene e piano piano le persone si immunizzano sempre di più, fermo restando il mantenimento delle cosiddette misure non farmacologiche: mascherina e distanziamento. Difficile tornare al come eravamo in tempi brevi».

E poi?

«Il terzo scenario è ancora più luminoso del precedente. Le varianti vengono arrestate dai vaccini, i focolai si riducono, la popolazione aderisce in massa alla campagna e non c'è davvero motivo che questo non debba succedere. Gli effetti collaterali sono minimi rispetto a quelli temuti dai catastrofisti. Non resta che fare le due dosi il prima possibile».

Una volta che la pandemia sarà tramontata bisognerà

ridisegnare i servizi in chiave microbiologica?

«Proprio così. Gli spazi andranno ripensati anche tenendo conto che, se si dovessero verificare nuove emergenze causate da agenti infettivi, noi siamo ben strutturati. È come costruire abitazioni antisismiche contro il terremoto».

Le misure

Lo stato di emergenza

A causa della variante Delta e per poter agire con procedure più snelle, il governo ha prorogato fino al 31 dicembre 2021 lo stato di emergenza decretato il 31 gennaio 2020, a inizio pandemia

Il decreto sul green pass

Il 22 luglio il governo ha approvato il decreto che rende il green pass obbligatorio in Italia dal 6 agosto per tutti i cittadini di età superiore ai 12 anni. Serve per ristoranti al chiuso, musei, eventi e competizioni sportive

La certificazione per viaggiare

Il governo punta al primo settembre per far scattare l'obbligo di green pass per aerei, navi e treni. L'anno scorso il ritorno dalle vacanze estive senza controlli adeguati, soprattutto dall'estero, causò il picco dei contagi a settembre

Il ritorno in classe a settembre

Il governo va verso l'obbligo del green pass per i docenti, come già stabilito per medici e infermieri: il livello di vaccinazione tra i professori è all'82% per prime dosi e 79,2% per le seconde

Trasporti pubblici: le ipotesi in campo

Per i trasporti pubblici, tra i luoghi più a rischio alla ripresa di scuola e lavoro a settembre, le Regioni si sono impegnate a potenziare le corse per ridurre l'affollamento. Il governo discute sul green pass anche per bus e metro

Sono in arrivo nuovi farmaci?

«A ottobre è probabile che avremo antivirali specifici contro il Sars-CoV-2. Un conto è agire con la prevenzione, un altro è avere una cura efficace che sarebbe una vera svolta. Gli anticorpi monoclonali, già usati, hanno un impiego limitato».

Ha diretto Ema per 8 anni. Sorpreso dall'aumento dei prezzi dei vaccini che Pfizer-Biontech e Moderna si appresterebbero ad attuare, secondo quanto ha riportato il Financial Times?

«Sì e mi è difficile comprendere perché. Le aziende farmaceutiche sono ampiamente rientrate dagli investimenti. Non si capisce la logica di questa mossa, mi augurerei che il prezzo maggiorato pagato dai Paesi che se lo possono permettere andasse a coprire il fabbisogno di dosi di Paesi poveri. Sarebbe l'unica giustificazione, ma temo non sia così. Ho sempre difeso i brevetti. Sinceramente l'aumento dei prezzi in questa fase non è etico».

Prematuro parlare di terza dose?

«Non è prematuro organizzarsi, nel caso ci sia bisogno di somministrarla. Prepariamoci, ragionando sui destina-



I prezzi in aumento. Il rincaro di Pfizer e Moderna? Non capisco, le aziende sono rientrate dagli investimenti

tari e sui criteri, sull'opportunità di mantenere in piedi i grandi centri di somministrazione, gli hub, e sulla partecipazione capillare dei medici di famiglia. Ricordiamo però che l'obiettivo prioritario restano gli ultra 60enni e i giovani».

Lei era in Ema quando l'agenzia è finita nel mirino degli hacker che adesso hanno attaccato il sistema sanitario del Lazio. Cosa è accaduto allora?

«Abbiamo subito un solo hackeraggio parziale, non ci hanno chiesto riscatto. Ce ne siamo accorti purtroppo solo quando in rete sono stati pubblicati alcuni dei documenti rubati, la cui diffusione per fortuna non ha avuto ripercussioni. Stanno ancora indagando sull'identità dei cyberpirati».

Margherita De Bac
mdebac@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ed è normale che negli adolescenti la manifestazione del disagio assuma forme più esternalizzate, con comportamenti anche aggressivi cui in questi giorni assistiamo nelle località turistiche. Mentre nei bambini questo disagio è più nascosto, interiorizzato. E poiché parliamo di soggetti in costruzione, quello che accade in queste fasi della vita lascia tracce nella crescita. Non parlo di effetti ineluttabili: ma c'è bisogno di promuovere risorse, ascolto, protezione, per i nostri ragazzi». E lo dimostra anche l'ultima indagine effettuata a giugno sulla figura dello psicologo nelle scuole: l'89% dei 520 intervistati lo ritiene utile.

Le soluzioni? «È necessaria un'idea di salute in cui la salute mentale e relazionale siano incluse: stare male dentro si-

gnifica usare risorse che prima o poi finiscono — spiega Daniela Lucangeli, neuroscienziata studiosa dell'apprendimento —. E poi bisogna sottolineare che la scuola ha retto, ha fatto tantissimo, ma la durata di una condizione così innaturale non va sottovalutata. E la Dad non ha potuto esprimere le sue potenzialità perché ha riproposto le stesse criticità che mettevano in crisi la didattica in presenza, ovvero l'ingozzamento cognitivo, l'iper valutazione e l'apprendimento passivo. Non ha fallito la Dad, ma come è stata usata. È come se si fosse fatto buio, e fosse stata accesa la luce. Ovvio che aiuta, in alcune cose è anche migliore della luce naturale, ma non si può pensare di vivere per sempre nella luce artificiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

